

RITIRO PER IL SANTO NATALE 2007

ZACCARIA ED ELISABETTA
MARIA E GIUSEPPE
modi diversi di ascoltare la Parola

Luca 1, 5-28

⁵ Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. ⁶ Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷ Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸ Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, ⁹ secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰ Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹ Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹² Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³ Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. ¹⁴ Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵ poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶ e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷ Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". ¹⁸ Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". ¹⁹ L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. ²⁰ Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo".

²¹ Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²² Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³ Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴ Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵ "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". ³⁵ Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio". ³⁸ Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Matteo 1, 18-25

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del

profeta:

²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele,

che significa Dio con noi. ²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Matteo 2, 12-15

¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo".

¹⁴ Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio (Os 11, 1)

* * *

TRACCIA DELLA RIFLESSIONE

A

1. Zaccaria (*Dio si ricorda*) ed Elisabetta (*Dio ha giurato*) sono in una situazione senza futuro, come Abramo e Sara (sterilità e vecchiaia);

- nel **tempio** presso l'altare degli aromi: tremenda prossimità a Jhwh – "non temere";
- l'angelo a **destra** dell'altare: posto d'onore, vicinanza a Dio;
- "**Giovanni**" (*Dio ha misericordia*): egli è già conosciuto da Jhwh, consacrato per una missione;
- "**gioia** ed esultanza": il tempo del compimento del disegno di Dio, il tempo "nuovo" che anticipa il perfezionamento della gioia pasquale;
- "sarà **grande** davanti al Signore": sarà colmo di Spirito Santo sin dal seno materno; agirà sotto e dentro un piano divino, tutte le sue mosse saranno animate e guidate dallo Spirito affinché Israele si converta e incontri il Signore.

2. Zaccaria oppone all'annuncio dell'angelo le ragioni umane dell'impossibilità e chiede un **segno**: "beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno" (Gv 20, 29) – la parola va accolta senza chiedere segni – **muto** per mancanza di fede non può benedire la folla – non serve niente essere nel Tempio e celebrare la liturgia sacerdotale... se non si ha **fede** sincera – nella Chiesa, chi non crede, diventa muto – chi non ha fede non ha diritto di parlare perché non può essere annunciatore del mistero – sentire la **Parola** e non accoglierla **nel cuore** (in senso biblico!) conduce all'insignificanza, qualsiasi cosa si dica e si faccia – chi crede genera mondi nuovi.

3. Elisabetta vive lo **stupore** dei "poveri di Jhwh" e crede al miracolo, accetta con **gioia** e **riconoscenza** l'evento della maternità – **crede** nella grazia e non la rinchiude dentro le sole possibilità umane e razionali perché fonda la sua sicurezza solo nel dono di Dio: chi ha fede non è mai sconfitto, anche quando tutto sembra indicare il contrario.

B

1. "L'**inviato**" (non è un'apparizione!) al sesto mese è ancora **Gabriele** (*Dio è forte*), l'annunciatore (secondo il libro del profeta Daniele) del tempo della fine dei giorni, del tempo messianico del compimento escatologico.

2. Il cielo si dischiude non più nel Tempio della Città Santa, ma in una **lontana borgata** che non gode di buona fama, nella semi-pagana Galilea, “ad una vergine”: condizione inaudita, senza precedenti, un nuovo inizio, una **nuova creazione**.
3. “**Chàire**”: salve, gioisci, rallegrati perchè il Signore è con te, il tuo re e salvatore – “**kecharitomène**”: “grazia” nel senso di favore/bellezza/benevolenza – verbo con desinenza in “oô”: significa trasformazione del soggetto, non semplice sguardo di benevolenza o di favore – “il **Signore è con te**”: non è un semplice saluto, ma una formula dell’AT che compare nei racconti di vocazione, quando Dio vuole affidare una missione importante e assicurare la sua presenza e protezione.
4. Anche Maria è **turbata**: ma non, come Zaccaria, alla vista dell’angelo (tipica paura sacra provocata dall’incontro con il divino), quanto dalla Parola da lui pronunciata (“si chiedeva...”).
5. “Non temere... hai trovato **grazia**”: sei stata **trasformata** per la presenza operante dello Spirito e in te opera il **potere creativo** di Dio, non semplicemente generativo; è una vita che non deriva da facoltà e capacità umane – “su di te **stenderà** la sua **ombra**”: è lo stesso verbo usato per la Trasfigurazione di Gesù, nube segno della **Presenza** di Jhwh – Maria, senza averlo richiesto, riceve un segno (“anche Elisabetta...”).
6. “Ecco la **serva** del Signore...”: “servi” sono le grandi personalità scelte da Jhwh per il suo popolo – Maria è la **credente** ideale, la vera discepola, pienamente **recettiva**, pronta a servire con una disponibilità senza discussioni: “Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8, 21) – “**povera**” che riceve tutto da Dio, vuoto che Dio ha colmato.
7. Si mette **in cammino**, non si nasconde (come Elisabetta) ma si pone attivamente al servizio della Parola ricevuta e ascoltata: un itinerario di **fede** tra ombre e luci – un cammino di **responsabilità**, come donna vera, senza proclami d’indegnità e senza esaltazioni “mistiche” – una maturazione di **fedeltà** alla Parola (“kecharitomène”, ma umana!) nella preghiera, nella ricerca personale: essa ha creduto alla parola dell’angelo, ma senza averne compreso appieno il significato (“Beata colei che ha creduto nell’*adempimento* delle parole del Signore, dice Elisabetta).



Giuseppe: “**giusto**”, osservante della Torah, intemerato, pensava di non avere **nessun diritto** sul quel Bambino in cui **riconosce l’opera dello Spirito** – riconosce i suoi limiti di fronte al mistero divino ed ha timore (non paura), per sua **indegnità**, di essere il custode della nuova Arca dell’Alleanza – l’angelo si rivolge a lui come “figlio di David”: a lui incombe il compito di inserire nella linea della **dinastia messianica** quel Bambino generato senza concorso di uomo, perciò gli è affidata l’autorità di imporgli il **nome** – “fece quanto gli ordinò l’angelo e prese Maria”: obbedisce con **fede silenziosa**, senza volerne sapere di più, sempre in atteggiamento di umile disponibilità al **servizio** di un mistero che lo sovrasta – la fuga in Egitto: una condizione di **forestiero**.

* * *

TESTI DI S. AGOSTINO

Beata perché ha fatto la volontà del Padre

Quando, in un certo posto, fu riferito a Gesù, il quale stava parlando con i suoi discepoli, che c’erano fuori sua madre e i suoi fratelli, egli disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». E stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco i miei fratelli», e: «Chiunque fa la volontà del Padre mio è per me madre, fratello, e sorella» (Mt 12,48-50), e dunque anche Maria, dal momento che ha fatto la volontà del Padre. Il Signore ha lodato in lei il fatto che ha compiuto la volontà del Padre e non che la sua carne ha partorito la carne. Presti attenzione la vostra carità. Perché quando il Signore, compiendo segni e prodigi, destava meraviglia tra le folle e rivelava ciò che era nascosto nella carne, alcuni, presi da stupore, dissero: «Beato il seno che ti ha portato». E lui: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono» (Lc 11,27-

28). Sarebbe come dire: «Anche mia madre, che tu chiami beata, è beata perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e ha abitato fra di noi, (cf Gv 1,14) ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta e che in lei si è fatto carne».

(*Commento a Giovanni 10,3*)

Discepola più ancora che madre

Ecco, fratelli miei, ponete ancor più grande attenzione, vi supplico, ponete ancor più grande attenzione a ciò che dice Cristo Signore stendendo la mano verso i suoi discepoli: «Questa è mia madre e questi i miei fratelli; e chi farà la volontà del Padre mio che mi ha inviato è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,48-50). Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria che per fede credette, per fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini e fu creata da Cristo prima che Cristo venisse creato in lei? Santa Maria adempì la volontà del Padre, l'adempì interamente e perciò conta di più esser stata discepola di Cristo che sua madre; conta di più, è condizione più felice il suo essere stata discepola di Cristo che sua madre. Per questo Maria era beata perché, prima di partorire il maestro, lo portò in seno. Vedi se non è come dico. Mentre il Signore passava con le folle dietro a lui e operava segni divini, una donna disse: «Beato il ventre che ti ha portato!» (Lc 11,27). E il Signore, perché non si cercasse la felicità nella carne, che cosa rispose? «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono. (Lc 11,28)» Perciò anche Maria è beata, perché ascoltò la parola di Dio e la custodì. Custodì la verità nel cuore più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo; Cristo-verità nel cuore di Maria, Cristo-carne nel ventre di Maria. Vale di più ciò che è nel cuore di ciò che viene portato nel ventre.

(*Discorsi 72A,7*)

Portiamo nel cuore colui che Maria porta in seno

È Natale. Di chi? Del Signore. Ha un giorno natalizio? Sì. Il Verbo che era in principio, Dio presso Dio (Cf Gv 1,1), ha un giorno natalizio? Sì. Se non avesse una nascita umana, noi non potremmo giungere alla rinascita divina; è nato perché possiamo rinascere. Nessuno dubiti di poter rinascere: Cristo è nato. È stato generato, non ha bisogno di essere rigenerato. A chi era necessaria la rinascita se non a quelli la cui nascita era avvenuta sotto la condanna? La sua misericordia scenda dunque nei nostri cuori. La madre lo ha portato nel seno, noi portiamolo nel cuore. La Vergine era gravida del Cristo fatto carne, i nostri cuori lo siano della fede in Cristo. La Vergine ha partorito il Salvatore, noi partoriamo la lode. Non siamo sterili, siamo fecondi di Dio!

(*Discorsi 189,3*)

La luce di Cristo,
nell'atto stesso del suo irrompere,
non è fredda e spietata,
ma piena di grazia,
delicata e misericordiosa.
Essa, guidandoci dolcemente,
non ci fa "inciampare nelle tenebre" (Gv 11,9)



H. U. Von Balthasar

16 dicembre 2007